

L'amore tra le nuvole

L'alba. Valerio era seduto davanti la finestra e, come ormai era solito fare, guardava il cielo e ne ammirava i colori. Il sole era appena sorto e il cielo si dipinse di varie tonalità di rosso e arancio.

Per Valerio quello era diventato uno degli scenari più spettacolari della sua amata natura, specialmente in quel mese in cui non aveva potuto vedere altro paesaggio.

Infatti, dal 2 di quel mese, si era trasferito in ospedale e stava su una sedia a rotelle.

Sonia, conoscendo l'umore ormai abituale del figlio, non riusciva a prendere sonno.. Sapeva che il suo "cucciolo", come lo chiamava lei, non si sarebbe lasciato andare tra le braccia di Morfeo, ma avrebbe continuato a osservare la meraviglia del cielo, che l'aveva sempre ammaliato, fin da piccolo.

-Vale...-

-Mamma- disse sorpreso il ragazzo. Gli si illuminarono gli occhi non appena la vide.

-Non hai dormito neanche stanotte?- chiese preoccupata.

-Neanche tu?- disse sviando la domanda Valerio. Ora era lui ad esser preoccupato.

-Mamma... Tu non devi starci così male. Ormai mi sono rassegnato. E' un miracolo che io sia vivo. Non voglio lamentarmi se non posso più camminare.-

La madre alzò lo sguardo incontrando quello del figlio, così piccolo e così maturo.

Poi lui allargò le braccia e lei lo strinse, piccola com'era, la metà di suo figlio.

-Sei la mamma migliore del mondo.-

...

-Oggi si torna a casa, vero?-

Valerio girò lo sguardo e incontrò gli occhi verdi della dolce infermiera.

-Già...-

-Tua madre ti vuole tanto bene- disse lei pensando a tutte le attenzioni che Sonia gli rivolgeva.

-Sì, lo so!- disse fiero il ragazzo.

Da quando suo padre non c'era più, sua madre pensava solo a lui, sempre.

Lei lo guardò restando spiazzata dagli occhi di Valerio, azzurri e cristallini. Automaticamente sorrise, chissà perché e pensò che doveva conoscere quel ragazzo così dolce che aveva visto tante volte intento a guardare fuori dalla finestra, oltrepassando con lo sguardo i limiti del cielo.

-Come ti chiami??-

-Io... Valerio. E tu??-

-Martina.-

Poi si abbassò e gli diede un bacio sulla guancia morbida e contornata dalla barba profumata.

-Hai le guance come i bimbi piccoli- disse ridendo.

Valerio alzò il sopracciglio, turbato e allo stesso tempo incuriosito da quell'infermiera così dolce e carina con quegli occhi scuri.

-Cosa c'è che non va nelle mie guance?

-Sono morbide!- detto ciò gli diede un piccolo pizzicotto sulla guancia e gli schioccò un altro bacio.

Valerio sorrise per la prima volta dopo un mese.

La madre gioì vedendo Valerio felice, scrutando quella giovane donna che si era già fatta posto nel cuore di suo figlio.

Forse per far felice Valerio ci voleva solo un po' di... Martina.

...

-Valerio...-

-Mmmh...- mugugnò il ragazzo appena sveglio. Era passata una settimana da quando era stato dimesso dall'ospedale.

-Buongiorno, dormiglione! Oggi sono 22 anni!!!-

-Mamma...- Gli piaceva essere coccolato e passare più tempo con la madre.

-Buon compleanno, cucciolo!-

-Grazie- abbozzò un piccolo sorriso e guardò dolcemente la mamma.

-Ho una sorpresa per te!- sorrise Sonia, apprensiva e contenta.

-Davvero? Cos'è, cos'è??-

Sembrava quasi un bambino adesso. E mentre lui pensava a cosa potesse aver fatto la madre, la sua "sorpresa" entrò nella stanza e sorrise al ragazzo.

Gli si illuminò lo sguardo: Martina era lì. Era un sogno.

Valerio non aveva mai provato sensazioni simili.

-Martina!- sorrise, davvero stavolta.

-Auguri, bimbo- gli diede un bacio nella fronte e sorrise di nuovo. Valerio le accarezzò i capelli biondi e lisci, mentre lei lo guardava con la sua solita dolcezza.

Poi Valerio pensò: E se lei non stesse provando ciò che provava lui? Sarebbe caduto nella depressione più totale, adesso che solo lei poteva donargli un sorriso.

Poi però scacciò quel pensiero e tornò a guardarla.

-Come facevi a sapere del mio compleanno?- chiese curioso.

-Tua madre me l'ha detto e sono voluta venire a farti gli auguri.-

La madre sorrise colpevole mentre il figlio la guardava riconoscente. Poi Sonia e Martina lo aiutarono ad alzarsi e a metterlo sulla sedia a rotelle, ma Valerio ora aveva paura. Paura di innamorarsi della bella infermiera bionda, e paura di non essere ricambiato.

Martina si prendeva cura di lui con amore, guardandolo con tenerezza mentre i suoi occhi verde smeraldo brillavano e lei continuava a pensare a lui. Quel ragazzo così dolce e gentile, ma anche timido e un po' chiuso, tanto da non aver svelato un lato di lui: la dolcezza.

Mentre i due ragazzi pensavano questo, la madre stava guardando l'armadio di Valerio, perdendosi nella montagna di vestiti. Poi però vide tutte le sue scarpe e si rattristò, pensando che probabilmente suo figlio non avrebbe mai più camminato sulle sue gambe.

Un'ora dopo erano nella macchina di Martina, non molto gradita a Valerio...

-Mi sento imbarazzante nella macchina rosa di Barbie!- poi mise il broncio e Martina sorrise.

...

-Martina, è stupendo.- riuscì solo a dire il ragazzo. Appena entrato in quel luogo meraviglioso si sentì libero, quasi come se non fosse più disabile.

Erano in un bosco immerso nella natura, con un laghetto al centro, che specchiava la luce del sole, rendendo il paesaggio ancora più maestoso.

Quello splendore fece illuminare gli occhi del ragazzo. Martina, a quello spettacolo sorrise.

Ma lei non guardava quel paesaggio splendido, piuttosto il sorriso di Valerio.

Martina credeva di trovarsi in compagnia di un angelo, perdendosi in quegli occhi azzurri che l'avevano rapita così tanto da non farle sentire i richiami del ragazzo.

-Martina, mi senti??-

-Oh... Ehm, scusa, stavo... pensando.-

-Sei bellissima. E tutto questo è... magnifico. Non pensavo di poter essere così felice. Ed è tutto merito tuo.-

Martina, a quelle parole restò immobile, mentre qualche lacrima cominciava a scendere nelle sue gote rosee. Valerio con le dita asciugò quelle stille salate, dicendole con lo sguardo di smettere di piangere per lui, quel ragazzo così tanto innamorato di lei.

Martina si gettò tra le sue braccia stringendolo dolcemente.

-Vale... Io voglio poterti aiutare, stare vicina, stringerti e rassicurarti. Voglio poterti tranquillizzare quando sarai nervoso, rallegrare quando sarai triste... amarti come nessuno ti ha mai amato. Voglio poter essere una certezza per te, che di certezze ormai ne hai ben poche.-

Lui era felice adesso. E per dimostrarle ciò, prese il suo viso tra le mani grandi e calde, e le sussurrò due sole parole, ma che racchiudevano tutto ciò che provava in quell'istante.

-Ti amo.-

Martina, mentre gli accarezzava i capelli ricci e lunghi, pensava a ciò che le aveva appena detto quel ragazzo. Quando finalmente riuscì a capire, si girò di scatto verso di lui.

-Anch'io ti amo!- disse quasi meravigliata di ciò che provava.

-Tu mi hai salvato, Martina. E ora io voglio ringraziarti. Per questo ti amerò per sempre e ti donerò tutto me stesso.-

-E io ti giuro che ti starò sempre accanto, e che ti amerò fino a quando mi vorrai con te.-

-Sono molto esigente, sai??- disse sorridendo Valerio. -Potrei volerti per tutta la vita-

-A me va bene, amore.- rispose sorridendo a sua volta lei, guardando l'espressione del ragazzo.

-Nonostante le difficoltà, nonostante la sofferenza... Tu mi hai regalato il compleanno più bello della mia vita, Martina-

Virgy